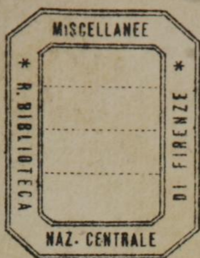

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
979
17



LA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE GIESV CHRISTO.

La quale si rappresenta il Venerdi Santo nel Culiseo in Roma.

Nuouamente con le figure Ristampata.





¶ l'Angelo annuntia la Festa
& dice cosi.

✠

QVel glorioso Dio che'l tutto regge
salui e mãtenga il popol ragunato,
nella sua gloriosa & santa legge
& po'l conduca al suo regno beato
però popol deuoto e magna gregge,
di far silentio ciascun sia pregato
se state attenti qui con diuozione
vedrete recitar la Passione.
Qui si recita laspro tradimento
fatto da Giuda al nostro Saluatore,
mediante la inuidia dell'vnguento
ch'vnse la Maddalena il suo Signore
quando sotto la mensa il gran lamento
& le lagrime sparse con dolore
in casa di Simone alla gran cena
doue purgata fu la Maddalena.
Vedrete come Giuda poi si pente
d'essere stato Discepol di Christo,
& come lo vendette di souente
per far di que denari falso acquisto,
come labbraccia, & bacia in fra la gẽte
d'inuidia & dauaritia pieno & misto,
come Iesu fu preso poi vedrete
se con silentio in pace qui starete.
E poi vedrete cume fu mandato
legato stretto il nostro Redentore,
al falso Herode & al crudel Pilato
& come fu battuto con dolore,
nudo alla colonna & flagellato
coronato di spine el tuo Signore,
se tu non piangi quando questo vedi
non so se a Giesu Christo fermo credi.
Poi lo vedrete alla croce menare
nudo & spogliato in fra crudel ladroni
& sopra quella in terra conficcare
poi eleuato su, se cura poni
di aceto con fel misto abbeuerare
& le parole sue, e suoi sermoni,
e magni segni, e lui di poi spirato
& con la lancia aperto il suo costato.

Si che deuoti miei fedel christiani
quando il vedrete poi leuar di Croce,
ciascun deuotamente alzi le mani
rendendo grazie a Dio con la sua voce,
pregando che vi facci allegri & sani,
rimouendo da voi quel che vi nuoce,
per amor di Iesu siate pregati
di far silenzio & viuer costumati.

Hora si canta questa lauda da chi è sopra ciò deputato.

¶ De gl'occulti & gran secreti
di natura si disputa,
per il volger de pianeti
ogni cosa si rimuta,
solo Dio non si muta,
però lascia ogn'altra cosa
solo in lui si ti riposa
creator dell'vniuerso.
Questa vita e vn mar trauerso
tempestoso & pien d'affanno
felice e chi truoua il verso
di saluarsi senza danno
solo quelli in porto vanno
ch'anno locchio a Dio eterno
buona via & buon gouerno
per condursi a saluamento.

Hora Christo va alla cena con li discepoli e finita la cena Giuda si parte e va alli farisei & dice.

Discepol sono stato di Giesu
piu tempo l'ò seguito & hõmel perso,
delibetato son nol seguir piu
& la mia vita farla in altro verso,

E voltandosi alli farisei dice.

O Farisei che aspettate horsu
veggo che il vostro stato e gia sõmerso
fate morir costui che in tre giorni
vuol ch'il Tẽpio disfatto in pie ritorni.

I farisei rispõdono a Giuda dicẽdo.

E questo forse il figliuol di Maria
qual si dice esser nato in Nazarette,
che seminando va tanta resia
con mille suo trouati e nouellette.

Giuda

Giuda alli farisei dice.
Non dite poi che siate per la via
quest'è quel desso & voi l'hauete detto
I farisei dicono a Giuda,
Se tu cel dai in mano a saluamento
ci sarà grato & toccherane argento.
I farisei dicono a Giuda che lui vada con loro.
Vienne cō noi andiam'vn poco a spasso
& fa chio intenda a punto questa trama
se saprai dir lui sia di vita casso
che di farlo morir il popol brama
E giunti dinanzi à Caifas dicono.
Saluiti Dio, ò magno Caifasso
hoggi sacquistera per te gran fama,
costui ci accusa Christo, & si il tradisce
se giusto prezzo à lui si offerisce.
Caifas Risponde.
Giusto mi par che lo meniate a Anna
che sapete ch'è il primo del consiglio
& dite, Caifas da te lo manda
costui che viene a te senza bisbiglio.
Li farisei vanno a Anna e dicono.
Saluiti quello della santa manna
ò inclito signor & degno giglio
costui ci dara Christo alla giustizia
acciò sia purgata sua malizia.
Anna risponde & dice.
A me mi par ch'in punto ognun si metta
tacitamente tutta la brigata,
tu fariseo farai la cosa netta
che non restassi la gente ingannata,
giuda si debba molto ben pagare
& presto il gran consiglio ragunare.
El Fariseo dice a Giuda.
Giuda vuotu chi armi in vn momento
la gente, per pigliar il Nazareno,
Giuda risponde.
Armala pur, ma fa chel mio argento
che m'hai promesso, nō mi venga meno,
sappi chel corpo mio ha gran tormento
conoscendo di voi tutto il veleno,
andiamo ad Anna, & datemi e danari
che tal guadagni se ne truoua rari.
Il fariseo mostra di parlar in secreto
ad āna e di poi cōta e danar a giuda
Piglia danari, & vno, dua, & tre.(e dice.
& quattro, cinq; & sei, & otto,
& noue, e dieci, hor dacci il falso Re
& dieci, venti, & trenta, ecco lo scorto
sei tu di questo prezzo hor mai cōtento
metti in esecuzione il tradimento.
Hauuto che Giuda ha li danari dice alli farisei cosi.
Venite meco, horsu me seguitate
poi che bisogna ācor chio nō m'ascōda,
& siate dipoi presti, & quel pigliate
ch'io vo la cosa al tutto vada tonda,
& alle sue parole non guardate
perche la voce vi parra molto monda,
colui ch'io bacero nella sua faccia
quello prendete stretto nelle braccia.
El fariseo solo dice alla turba.
Horsu fratelli, ognun di voi stia attento
che questo falso Re non iscampassi,
ciascun di voi attenda al tradimento
perche colui chel piglia non errassi
& ciaschedū di voi sia buon compagno
peroche tal pigliar vien con guadagno.
Christo vien da la cena, & va all'orto dicendo alli discepoli.
Per osseruar figliuoli il nostro vsato
io vò che noi facciam nostre orazione
prima chio sia a morte condennato
chi voglio al Padre dir la mia intētione,
& voi figliuoli miei qui resterete
& di far orazion pronti sarete.
Christo dice alli Discepoli.
Pietro & Giouanni, & Iacopo verrete.
appresso a me, per farmi compagnia.
Xp̄o cāmina p̄sso al mōte dicendo.
Et quel chio dico figli ascolterete
fino alla morte trista e lalma mia
& qui orando insieme voi restate
accioche in tentazion voi non entriate.
Christo nel monte orando dice.

O Padre mio benigno omnipotente
che il mondo di niente tu fondasti,
perche saluassi poi l'humana gente
in terra me tuo figlio tu mandasti,
se glie possibil fa padre mio caro
che il Calice non gusti tanto amaro

Christo torna alli Discepoli che dormono & dice.

Son queste Pietro le promessione
non puoi con meco vn'hora vigilare,
vigilate figliuoli in orazione
che non possiate in tentazion entrare
perche s'appressa l'hora di mia morte,
& giuda ingrato vien audace, & forte.

Christo la terza volta torna a orare nel monte & dice.

Per ben che la mia carne assai si doglia
fa Padre cio ch'a te e in piacimento,
& non guardar a mia humana voglia
la qual vorria fuggir qoesto tormento,
& lo spirito e pronto ad obbedire
la carne teme forte di morire.

L'Angel apparisce col calice in mano & dice.

Figliuol di Dio o sommo Creatore
Iddio & huomo qui visibilmente,
il padre eterno vuol questo dolore,
fa che tu lo sopporti patiente,
& non lo fa se non per grand'amore,
che porta alla creata humana gente
confortati signor a sofferire
poi che il tuo padre vuol il tuo morire.

Giuda



Giuda con la turba viene dicendo.

Ciaschedun guardi ben nostro disegno
ch'altro che lui nel petto non s'offenda,
vogliovi dar di lui vn vero segno
colui chi abbraccio, & bacio q̄ si prēda,
vn'altro ve, il qual si lo somiglia,
che questo scamperia se quel si piglia.

Christo dopo la terza oratione
torna a discepoli & dice.

Figli leuate su che l'hora e giunta
che dall'huomo il figliuol debbe patire
in man de peccatori vi dico ancora
non per suo meritar si de tradire,
leuate su che la turba sappressa,
& Giuda traditor ne viene con essa.

Giuda venendo doue e Christo
labbraccia & dice.

Maestro mio benigno io ti saluto
tal pace dono a te qual m'insegnasti,

Christo risponde a Giuda.

Amico mio a che sei tu venuto
a la tua dannazione tu non guardasti
Giuda il figliuol di Dio e tuo fattore
perche col bacio tradi il tuo signore.

Christo si volta alla turba e dice.

Ditemi amici a che siete venuti
in questo luogo armati, e tanto forti
& che cerchate che Dio vi saluti
e par che per gran rabbia siete smorti,

Li faresei rispondono.

Cercando andian di Iesu nazareno
che di malitie e fraude e colmo e pieno.



Christo risponde a Farisei, & in que
sto istante tutti caggiono in terra.
Quel che cercate innãzi a' gliocchi auete
Iesu di Nazarette, io son quel desso
Christo vn'altra volta domanda a
il Farisei e dice.
Ditemi amici a che far qui venite,
& che cercate si feruenti, & spesso
I farisei leuati su rispõdono e dicono.
Quel che Giesu per nome ciascũ chiama
chi di guastar la nostra legge brama.
Christo risponde.
Disiuio già che pur quello son'io
eccomi innanzi a voi se mi cercate,
& se d'hauermi hauete gran desio
almeno e miei discepoli lasciate,
& di me fate quel che voi vlete,
che per hora potestate n'hauete.
I Farisei pigliono Christo, & Pie-
tro taglia l'orecchio a Malcho, &
Christo dice a Pietro.
Pietro quel chio ti dico ascolta vn poco
& non voler la legge transferire,
rimetti il tuo coltello nel suo loco
che chi di quello offende de perire,
ql ch'in tal form a il suo ꝓssimo offende
la legge lo condanna in tutto & prende
Christo si volta alla turba & dice
A me come ad vn ladro con furore
siete venuti con arme & lanterne,
io v'ho insegnato sempre con amore
si come il mio parlare ognun discerne,
& mai non mi facesti come adesso
perche dal sommo Padre v'e concesso.
Li Farisei menano Xpo a Anna e di-
cono
Habbiamo preso ò Anna il seduttore,
che la presente notte habbiam trouato.
Anna parla con Christo e dice.
Rispondi vn poco a me predicatore
cõ qual dottrina al popol hai insegnato
della tua vita & scienzia degna
ancor li tua discepoli minsegna.

Christo risponde ad Anna.
Io predicai sempre palese al mondo
la mia dottrina a tutti e manifesta,
publicamente insegno e non m'ascõdo
perche mi fai tu Anna tal richiesta
domandane a coloro che m'hãno vdito
& si ti sapran dir si hò fallito.
Vo seruo da vna guãciata a Christo
e dice.
Questa risposta al Pontefice dato
huomo senza ragione & insensato.
Christo risponde.
Se delle cose dette ho mal parlato
pigliane testimonio a tuo diletto
ma se questo parlare e con ragione
perche mhai dato precossione
Vna Ancilla vedendo Pietro dice.
Audace vecchio che vai tu facendo
sei tu delli seguaci di quest'huomo,
dimmi la verità, se altro intendo
farò che saperrai il che el como,
tu ti vai per la corte proferendo
come vn fior vago & dilicato pomo,
dimmi chi sei, e quel che vai faccendo
e quel che cerchi di saper intendo
Pietro risponde all'Ancilla.
Pouero son Giudeo che v'ho pel mondo
cercando mia ventura con dispetto.
Lancilla dice a Pietro,
E mi par ben chel capo giri a torno
& habbi perso in tutto l'intelletto,
vecchio farotti metter giu nel fondo
se tu non mel dirai senza rispetto,
Pietro a Lancilla dice.
Donna non so di qual gente si sia
questo Iesu, ne la tua compagnia.
Li farisei menano Christo a Caifas
e dicono.
Principe della nostra legge antiqua
preso e colui chel popol subuertia,
il qual ha detto con sua bocca iniqua
chel nostro tempio ancor disfar volia,
& in tre giorni quel rehedificare

vedi

vedi di questo detto che ti pare.

Christo sta in silentio & Caifas dice

Tu non rispondi a ciò Christo niente,
che par che habbi pduto il tuo ardire

Non rispondendo Christo Caifas seguita & dice.

Se sei figliuol di Dio incontanente
si come dici, faccel chiaro vdire.

Christo risponde.

Chio desso sia, il vostro dir lo sente
mi resta vn'altra cosa a riferire
che il figliuol de l'huomo ādar vedrete
nelle nugole in cielo, & nol credete.

Caifas con superbia si rizza in piedi & dice alle turbe.

Costui apertamente ha bestemmiato
che testimoni ad ciò non fa mestieri
la sua bestemmia ha ciascun'ascoltato
si che ciascun risponda il suo pensieri.

Molti farisei rispondono e dicono.

Costui e degno di riceuer morte
per lo peccato suo si graue & forte.

Hora Caifas parlādo a giudei dice.

Perche a noi fu sempre prohibito
di dar la morte a chiūq; sta in prigione,
parmi per certo che e meglio partito
che di cio facci el giudice mentione,
pigliatelo & menatelo a Pilato
si che sia giustamente condennato

Menando Christo a Pilato & Pietro seguendolo dalla lunga vn'altra ancilla dice.



Costui mi par che sia del gran profeta
seguace & settator per la mia fede
se lo guardate in faccia e non lo vieta
che va da lunga & cō grā doglia il vede
di darti il mal di certo son lieta
se non confessi quel ch'ognun fa uede
tu sei amico vecchio a questo Christo,
per farti in questo mōdo afflito e tristo,

Pietro risponde a Lancilla

Io ti giuro per Dio che mai lo visto
ne voglio essere, ne son di suo acquisto.

Vn seruo dice a Pietro dināzi a Pilato.

Parmi che di costui sia certamente
il tuo parlar mi manifesta assai,

Pietro rispōde e niega cō giuramento.

Amico per lo Dio omnipōtente
ti giuro che costui non viddi mai,
& di sua natione mai non fui
sua gente non conosco & manco lui.

Li giudei dicono a Pilato.

Pilato, noi meniamo alla Giustizia
quel che la nostra legge in terra piega
hor guarda ben se gliè pien di malizia
che a Cesare il tributo dar diniega,
Re de Giudei parlando par che sia
& nato e di Giuseppo e di Maria.

Pilato fa menar Christo nel pretorio e lo domanda.

Quel chio domando a te non mi negare
se de Giudei sei Re fammene certo.

Christo risponde.

Da te medesmo vien questo parlare

o ver



o ver da altri che tu el da per merto,

Pilato dice.

Debbi sapere ch'io non son giudeo
ma qui condotto dal popolo Hebreo.

Christo risponde a Pilato.

Chio son Re de giudei, Pilato hai detto
ma nõ e in questo mondo il regno mio
se in questo mondo fusse tienlo stretto
che li giudei nharebbon gran disio,
dalli ministri miei sarei diteso
si che dalli giudei non sarei preso.

Pilato dice a Christo.

Secondo il modo il qual tu hai parlato
tu hai sotto dite potere & regno,

Christo risponde a Pilato.

Tu dici il vero a cio proprio son nato
che della verità dimostri segno
ognun che verità conosce, ò prezza
ode la voce mia con allegrezza.

Pilato a Christo dice.

Che cosa e verità non mel celare
parla e rispondi a me senza timore,

Pilato si parte da Christo, e nõ aspetta che lui risponda, e dice a Giudei.

Cagion'alcuna non posso trouare
che degno sia di morte, ò di dolore (te
q̃sto huomo mi par giusto à Dio seruen
certo voi laccusate ingiustamente.

Li Giudei rispondono a Pilato.

Costui la nostra legge ha subuertita
incominciando dalla Galilea,
insino à qui assai gente infinita
& ha tirato a se tutta Giudea,
se non hauesse nostra legge offesa
non ci saremo mossi a questa impresa.

Pilato risponde a Giudei.

O gente Hebrea voi hauete detto
che questo Christo e huomo galileo
menatelo ad Herode presto stretto
saper douete chi non son Giudeo,
se alle vostre leggi egli ha fallito
datelo a lui che ben sara punito.

Mẽtre che Christo e menato a Herode, Pietro dolendosi hauer negato Christo in tra se dice.

O Pietro stolto, sconoscente e ingrato
pien dignoranza & di nequitia al tutto
il tuo caro maestro hai dinegato
del qual hebbe ciascũ sẽpre buõ frutto,
ò lasso a me dolente vn gran peccato
i ho commesso, e sommi ad q̃sto adutto
però disposto sono, el mio errore,
piangere eternalmente con dolore.

Hora si canta questa lauda da chi è sopra ciò deputato.

¶ Se da l'huomo in questa vita
nella fine si pensasse,
non sarebbe chi peccasse
tanto e presto la partita,
prima e nostra eta fuggita
che al ben viuer l'huom comince,
il piacer mondan ci vince
& ci offusca l'intellètto,
Accecato dal diletto
cade lhuomo in molti mali
per li beni temporali
lassa Dio che e ben perfetto,
troppo, troppo, e gran difetto
per vn breue & van piacere,
contro a Dio, contro al douere
manda l'alma sua a l'inferno.

Cantata che e questa lauda i giudei dicono ad Herode.

Herode Re di galilea inuitto
ecco nelle tue mani vn mal fattore
che lui figliuol di Dio esser ha detto
& e di tutto il popol gabbatore,
tu'l punirai secondo la giustitia
tal che purgata sia la sua nequizia.

Herode a Christo dice.

Io son contento & ho grande allegrezza
di vedermiti innanzi, o Iesu Christo
desiderato ho sempre in mia vecchiezza
& prima chio morissi hauerti visto
perchio ho vdito che fai molti segni
che son di pregio e di gran fama degni.

Tu vedi bene che io ho potestate
poterti da la morte liberare,
pregoti innanzi la mia degnitate
qualche segno Iesu benigno fare
perciò nho auuto sempre gran desio
che facci vn segno nel conspetto mio.
Tu non rispondi & non so la cagione
parmi che mi disprezzi come stolto,
io ho sopra di te giuridizione,
e nô mi guardi in faccia ò nel mio vol-
fa qualche segno senza piu tardare (to
che dalla morte ti posso saluare.

Herode vedendo che Christo non gli risponde, dice a' farisei.

Dauanti lo menate al gran Pilato
ringraziandolo assai da parte mia
& prima sia di porpora adornato
per cho prouato la sua gran pazzia
& l'odio antico hauuto da Pilato
per questa humanita io l'ho scordato,

I Farisei menano Xpo a Pilato edico

Al Re herode Xpo habbiã mãdato (no.
guarda da Pilato se degno e di morte,
sappi che lui l'ha molto disprezzato
e vuol che questa vesta in segno porte
& perche innanzi t'era gran nimico
con teco pace vuol si com'io dico.

Pilato risponde.

Quest'huomo il quale a me voi adduce- (te
dicendo che e del popol subuertente,
esaminalo assai come vedesti
niuna cagion gli trouo certamente
per questo credo a me l'ha rimandato
perche nõ troua in lui colpa ò peccato.
El vostro consueto, ò figliuoli miei
e di lassar la Pasqua qualch'vn preso.
se il Re lassar volete de Giudei
ò Barabam, il qual v'ha tanto offeso,

Li farisei rispondono.

Vogliam' che Barabam si sia lasciato
& Iesu Christo a morte cõdennato (ce.

Vn Giudeo va alla pgiõ a Barabã e di-

Che guadagno io a darti miglior nuoua
che mai vdisti in tempo di tua vita,

Barabam risponde e dice.

Quel che può dar chi nulla si ritroua,
& halla al viuer suo messa a vscita

El Giudeo dice.

Horsu vien fuor chi ho fatto gran proua
tu l'hai a questa volta pur fuggita,
& sei troppo tenuto al nostro offizio
che fa purgar ad altri ogni tuo vizio.

Barabam esce di prigione e dice.

Vsiti Dio per me gran cortesia
fratel per ciò non posso darti merto,
ma sempre tien nella tua fantasia
per vero detto indubitato & certo
che sempre sarò tuo douunque io sia
& tutto il mio poter vi sia offerto,
al preside, & à te, & à costoro
chi non hò modo a darui altro ristoro.

Barabam dice a Pilato.

Signor mie caro io non son bastante
a ringratiar la vostra humanitate,
pouero, miserabile, ignorante
& pien d'affanno, & di calamitate,
ma sempre à voi saro fermo & costantẽ
ad vbbidire ciò che mi comandate
& questa vita che per voi me mostra,
io la renunzio & folla sempre vostra.

Pilato seguita alla risposta di sopra.

Iesu non pare a me degno di morte
ma poi che piace a voi che cosi sia,
correggerollo amatamente & forte
& flagellato poi mandianlo via
fa Caualier il mio comandamento
che flagellato sia con gran tormento.
Nudo alla colonna il fa legare
& fa che sia battuto molto forte,
acciò ch'ognuno si possa contentare
fate che sia condotto a mala sorte

El caualier risponde.

Al tuo precetto io do obbedienza
senza alcuna parola, ò resistenza.

Il caualiere a suoi famigli dice.

Prendete su costui & sil menate

ala

a la giustitia come e condennato,
alla colonna stretto lo legate
& fiagli ciascun membro ben toccato,
horsu la disciplina piglierete
& la sua carne forte batterete

Li ministri della giustitia si partono & battano Xpo e Chri. dice al popolo

Popule meus in che tho cótristato
quid feci tibi, che mi dai dolore
io son'amaramente flagellato
ò popolo d'Egitto per tuo amore,
tu'sai che della Manna io t'ho cibato
quando eri nel deserto, ò peccatore
& per merito questo ho riceuuto
mihi risponde, perche mhai battuto.

Hora pongano Christo in sedia, e il caualier dileggiandolo dice.

Trouate vna corona prestamente
chel vostro Re vogliamo incoronare,
la qual di spine sia aspra & pungente
& di porpora ancora si debba ornare,
& gliocchi gli coprite con la benda
& poi ciascun di voi diletto prenda.

El caualiere incoronato Christo dice & vn'altro gli da con la canna.

Aue Re de giudei sommo, e potente
degno di fama degno di eccellenza,
tu nostro re sarai hor certamente
e'l regno ti donian con riuenza
& di mia mano a te lo metto in testa.
ciascun di noi s'allegri & facci festa.

Christo incoronato dice al popolo

Popule



Popule meus in che tho contriſtato
quid feci tibi, che mi dai dolore,
perche mai tu di ſpine incoronato
chel mio regale ſcetro per amore,
tu ſai con quanta gratia io tho donato
hor mi condanni & dai tanto dolore,
battendomi mi ſcherni con la canna
menandomi a Pilato & hor ad Anna.

El caualier menando Chriſto a Pila to dice.

Fatto ho Pilato il tuo comandamento
che Chriſto ſi doueſsi flagellare,
ciaſcun per certo debbe eſſer cõtento
di non cercar di Chriſto peggio fare,
guarda ſe glie condotto a mal partito
che di ſua vita e glie quaſi tranſito.

Pilato moſtrãdo Xp̃o a giudei dice.

Accioche conoſciate che cagione
non trouo in lui che ſia degno di morte
io lappreſento a le voſtre perſone
guardate ſe condotto e a mala ſorte,

Ii giudei riſpondono.

Crocifiggil Pilato preſtamente
che la legge lo dice & vuol la gente.

Pilato a giudei dice.

Pigliatel voi, & queſto officio fate
cagion non trouo in lui che giuſta ſia.

Li giudei riſpondono.

Noi habbian buone legge hor'aſcoltate
coſtui merita certo morte ria
ciaſcuna legge vuol c'habbi a morire
perche figliuol di Dio ſe fatto dire.

Pilato



Pilato fa rimenar Christo nel pretorio e dice,

Dimmi presto chi sei, & di che parte
con grand'ardire, & non temer niente
tu sai chi ho potesta di liberarte
& di farti morir qui al presente,
tu non mi parli, & niente rispondi
& par che di superbia tutto abbondi.

Christo risponde a Pilato.

Tu non haresti di me tal potestate
se data non ti fusse gia di sopra,
ma perche del superno e volontate
la tua potenzia in me tanto s'adopra,
però color che m'hanno qui menato
hanno commesso piu graue peccato.

E giudei chiamano Pilato e dicono.

Pilato se costui non muor ti dico
che tu suuuerti tutta la giustitia,
ancor sarai di Cesare nimico
se di costui non danni la malizia
che Re si fa, tu sai che q̃sto e vero
che contradice al nostro magno impe- (rio.

Pilato andando per lo tribunal dice

Ecco chio vi presento il vostro re
hor giudicate voi quel che si faccia.

Li Farisei rispondono,

Pilato il giudicar s'aspetta a te
crucifiggilo presto hor te ne spaccia

Pilato risponde.

Perche volete in tanto disonore
sia crocifisso il vostro gran signore.

Li farisei dicono.

Costui



Costui di nostra gente non fu mai
ma ben di tutto il popol gabbatore
Pilato fa che muoia con suoi guai
sopra la croce con pena & dolore
per nostro Re tegnamo & parci giusto
lo Imperador Roman Cesar Agusto

Vedendo Pilato i giudei stare in vn volere si laua le mani e dice.

Dinanzi a voi al popol tutto quanto
le mani al tutto me ne vo lauare
del sangue di q̃sto huomo sãto e giusto
sono innocente, hor fate che vi pare.

Vn fariseo dice.

Venga il suo sangue e suoi amari duoli
sopra di noi, e de nostri figliuoli.

Pilato risponde.

Sono sforzato hormai di consentire
a vostra volontà cruda & feroce,
presto si debba ognun di qui partire
& Iesu Christo muoia su la Croce
hor ciaschedun di voi sara contento
muoia fra dua Ladrõ cõ gran tormẽto.

I Giudei rispondono.

Poi che tu t'hai di lui le man lauate
& nelle nostre man lhai dato in preda,
giusto è che poi punir ce lo lasciate
che nostra gente al falso piu non creda,
& chel crucifiggiamo permettiate
accioche nostra legge piu non leda
& per mostrar chel fate volentieri
fatelo far al vostro caualieri.

Giuda pentendosi d'auere tradito Christo, disperato si parte, & va dicẽdo verso il popolo fra se medesimo.

Dal tristo giorno che nel mondo nacqui
nõ seppi altro oprar che fraudi enganni
& a me stesso dogni mal compiacqui
cosi ho perso e mia doloros'anni,
se traditor gia fui questo lo tacqui
& di scompigli, morte, & mille danni,
son stato capo come dico sopra
che mi danno in eterno & mi vitupra.

Giuda andãdo a restituire i danari a'Giudei, va dicendo fra se medesi.

Che peggio si puo dir che traditore (mo.
horrido nome & di dispetto pieno,
oime celeste & diuin mio signore
Iesu Christo benigno Nazareno
senza considerar mio tanto errore
vedi che nel pensar mi vengo meno,
trenta danari hoggi intendo sollecito
ristituir perche e guadagno illecito.

Quanto piu penso al mio passato eccesso
tanto piu mi conosco esser dannato,
non mi sarà da Dio questo rimesso
ne far già si potria maggior peccato,
però luogo trouar intendo appresso
doue il mio corpo muora disperato.

Giuda disperato seguita.

La giustizia di Dio non può saluarmi
cõ le mie ꝓprie mã voglio impiccarmi.

Giuda al luogo doue si vuole impiccare acconciando la scala dice.

Forse quando sarò giu nell'inferno
doue tiene il nimico sua vittoria,
farammi de sua primi in sempiterno
tãto ch'in qualche luogo haro memoria
e forse haro ne suoi regni gouerno
poi che priuato son di tanta gloria,
cosi mi priuo & la mia vita casso
dando l'anima el corpo a Satanasso.

E finito il suo dire simpiccha, hora Pilato rirponde a Giudei alle proposta da loro dinanzi fatta.

Io non intendo altra parola farne
se non che ognun di voi si satisfaccia

Li giudei dicono al Caualiere.

Pigliatel Caualier, su carne, carne
che vuol Pilato che cosi si faccia,
che intende questo iniquo satiarne
horsu, su caualier, su spaccia, spaccia,
e non potra costui con sua malizia
far che non si seguisca la giustizia.

El Caualier risponde.

Se voi volete chio lo metta in Croce
perche bisogna starne a sindicato

fate

fate ch'io intenda se si puo la voce
che comandi il preside Pilato,
& vederete p oi quanto veloce
io sarò piu che non m'è comandato,
io fo fiintion di star tutto gioioso
per non parer chio sia maninconoso.

I giudei rispondono

Tu vedi che Pilato n'è contento
che questo traditore vada punito
in, questa'croce con aspro tormento
hauendo a nostra fe tanto fallito,
bēche col fummo, nebbia, anzi col vēto
sia stato da qualchun troppo seguito
tu vedi che Pilato ancora accetta
con cenni che colui in croce si metta.

El caualiere spogliando Christo dice a suoi serui.

Spogliatel presto cari miei famigli
questo ribaldo che Pilato vuole,
benche di noi forte si marauigli
che nō gli facciá peggio anzi gli duole,
chi lo stratii di noi, chi lo scompigli
chi stracci il seduttor di nostre scuole,
ogni suo fallo, il qual'hara commisso
sara purgato & nella Croce fisso,

Christo spogliato singinocchia a pie della croce, orando dice

Altissimo mio Padre omnipotente
io son l'Agnel che vo al sacrifitio,
sol per salute della hnmana gente
& per purgar il primo malefitio
io sarò sempre a te padre obbediente

in es-



in esseguir & far lo imposto offitio
da poi ch'in holocausto io son'offerto
a star in croce & no gia per mio merto.

I Giudei dicono alli ministri che
mettino Christo in croce.

Non gli date piu tempo di pregare
su mettetelo in croce ciascun grida,
& vedrem poi se con quel suo chiamare
e potra far che morte non l'uccida,
vorriesi a chi lo segue il simil fare
accioche accompagnassin la lor guida
cō fargli ben'intender quanti ostacoli
ci sono ad esser santo, o far miracoli.

Mentre che Iesu si mette in croce si
cāta questa lauda da chi è deputato

¶ DIO Quanto giusto sei
quanta inuidia tu hai dato,
sol per pena del peccato
di superbia alli Giudei,
a morte hanno condannato,
per inuidia Giesu santo
che cagion di graue pianto
gli sarà tal morte ancora,
Non gli par gia mai quell'hora
che Iesu sia in croce morto
non pensando al graue torto,
ne di Dio l'offesa ancora.
perche Iesu in croce mora,
non si cura di giustizia
giudei pieni di nequitia
di veleno, odio, & di rabbia.

San Giouāni in fra se lamētādosi di(ce.

O me



O me dolente & doue andar poss'io
che posso far poi ch'ogni ben'ho perso,
poi che preso e Iesu Maestro mio
ogni diletto in pianto me conuerso,
misericordia omnipotente Dio
misericordia ò Re dell'vniuerso
non posso sofferir si gran martoro
porgimi aiuto Dio, se non chio moro.

O lasso a me perche non son'io morto
ò non fuss'io nel mondo gia mai nato
misero me crudelmente nell'orto
veduto ho il mio Iesu menar legato
& poi di spine incoronato a torto
l'hanno que cani à morte condennato
tutti gridando insieme ad alta voce
muoia Iesu confitto in su la croce.

O quanto male, ome che cosa forte
che par Iesu dal Padre abbandonato
& crudelmente strascinato a morte
fra dua Ladroni in croce chiouellato,
o quanto son crudel quest'aspre sorte
che porti pena per altrui peccato
habbi pietà del tuo figliuolo padre
di noi meschini & sua dolente madre.

O cielo, ò terra, ò stelle, ò sole, ò Luna
ben siate ingrati al vostro Creatore
patite voi che senza pena alcuna
sia mort'in croce il vostro e mio signo-(re
quāto e la vita mia dolēte & bruna
ò tristo a me che mi si strugge il core,
pensando alla sua Madre tapinella
come sapra di si trista nouella.

O me dolente a me non so ancora
questa nouella sa la sua madre e detta
quando che ludirà che non si mora,
tanto sara di questa cosa afflitta.
pouera madre, ò me forse à quest'hora
del suo figliuolo sta la croce ritta,
questa trista nouella io gli vo dare
che non si possa di me lamentare.

La Vergine cō l'altre Marie cercando di Christo dice.

Ecci nessun di voi gente pietosa
c'habbi veduto il mio figliuol diletto,
che sio nol trouo io non haro mai posa
poi che l'hanno battuto con dispetto,
senza trouar in lui colpa ne cosa
di tormentarlo, ò nullo altro concetto,
se ce fra voi chi ne sappi niente
per Dio lo insegni ad me madre dolēte

San Giouanni andando verso la nostra Donna ella gli dice

Oime chio sento riserrarmi il core
& nelle vene il sangue mi saddiaccia,
enne cagione il tuo graue dolore
della palida tua turbata faccia,
doue e Iesu, doue e il mio car'amore
dimmi se lhai lasciato homai ti spaccia,
& se c'e qualche m'al'interuenuto
dimmelo & porgi ad me del tuo aiuto.

Hora haranno fine li miei giorni
che farò sola, ou'è chi m'accompagni,
dimmi Giouanni, ò me tu non rispondi
perche nō parli,& pur t'affliggi e piāgi,
perche da me ti guardi, & ti nascondi,
dimmi quel ch'è de tuoi dolci cōpagni,
parla figliuol per quanto amor ti porto
dimmi sel mio figliuol'è viuo ò morto.

Sā Giouanni rispōde alla nostra dōna, & lei con dolore ascolta.

Cō quāta doglia,āgoscia,e quāt'affanno
questa nouella si crudel ti porto,
il tuo figliuol'è preso, & legat'hanno
li Giudei cani in questa notte all'orto
& crudelmente armati in frotta vanno
al fin che in Croce sia confitto e morto,
ome che l'han condotto a mal partito
per Giuda traditor che l'ha tradito.

La nostra Donna intendendo el figliuolo esser preso cade in terra, & le Marie dicono.

Che cruda cosa & che nouella rea
e stata questa a sua madre dolente,
chi lo pensaua ben non la credea
sentir che e preso & è di cio innocente,
da questa crudelaccia gente hebrea

che non apprezzan la legge niente,
l'onnipotente Dio ci soccorra hora
che la sua madre afflitta non si mora.

San Giouanni dice, e le Marie ascol tano mostrando gran dolore.

Oime che senza colpa & suo difetto
l'hanno battuto tutta questa notte,
legato alla colonna nudo & stretto
battuto lhanno & dato di gran botte,
di spine incoronato, & poi in effetto
tutte le carne sue stracciate & rotte
& chi guanciate, & chi pugna gli daua
chi ne la santa faccia gli sputaua
Poi con vn panno a gl'occhi legato
lo tormentoron con gran pena atroce,
profetizza dicendo chi t'ha dato
con molti scorni & beffe ad alta voce
poi sopra al monte fuor l'hãno menato
per conficcarlo viuo in su la croce,
& viuo madre non lo trouerremo
se troppo a lamentarci noi staremo.

La nostra donna aiutata dalle Marie si rizza & dice.

Figlio mio dolce, ome figliuol mio caro.
sola speranza, è mio conforto & bene,
quãt'è il dolor quãt'è il mio pianto ama (ro
per te figliuol in tante amare pene,
figliuol poi che per te non c'e riparo
morir con teco certo mi conuiene,
andiam la presto, perche io sô disposta
esser con lui in su la Croce posta.
Miser a me che delli miei mal'anni
& del mio fine e giunto il tempo e lhora,
vien presto ome non mi lassar Giouanni
se m'abbandoni qui cõuien chio mora,
porgimi aiuto in tanti acerbi affanni
& tu diletta Maddalena ancora,
cammina presto per lamor di Dio
acciò chio truoui viuo il figliuol mio.

La nostra Donna camminando dice

Vedoua sconsolata a che dolore
m'ha riseruata la mia dura sorte
del mio figliuol in tanto disonore
preso & me nato alla aspra e dura mor- (te.
sẽza suo fallo, & senza alcun errore
non sia alcuna piu che mi conforte,
di voi sorelle tutte o Maddalena
la vita mia non e altro che pena.
Non e per me piu creatura alcuna
non e pietà qua giu, ch'in ciel è spenta,
non lucan piu per me stelle ne luna
non è chi del mio mal si curi, ò senta,
non è per me se non empia fortuna
non è chi vegga il mio figliuol che stẽta,
non è chi doni aiuto al mio figliuolo
battuto & stanco in tãto affãno e duolo.

Le Marie si voltano alla nostra Don na e dicono.

Madonna non e buono a disperarse
ma prega Dio di su che ti prouueda,
che a molti tribolati sempre apparse
egli, e chi spera in lui e fermo creda
che di clemenza mai suole scordarse
bẽche habbi dato il figlio a q̃sti in preda
a comportar questo crudo martoro
di che si può sperar grato ristoro.

La nostra donna risponde.

O ciel perche non t'apri & non soccorri
al mio figliuol che pate tanto strazio,
ò popol dispietato perche corri
a fargli nuouo oltraggio, & nõ le sazio,
ira del ciel rouina case & torri,
sopra di me, & non mi dare spazio
per pace a me, che a lui non fare danno
che la mia pena a lui e grand'affanno.
Figliuolo in odio a questa gente hebrea
che t'anno flagellato & crocifisso,
tu non facesti a lor mai cosa rea
tristo merito nhai desser ben visso
figliuol meschino, ome che non credea
che aprissi cõ tua morte il grand'abisso
gia non credea vederti in tante angosce
che a pena chi ti vede ti conosce.
Figliuol come tu stai confitto in croce
cosi lanima mia sta in croce fitta,
si che mi manca i sensi & poi la voce

tal che per doglia non mi reggo ritta,
& questa gente ria piu sta feroce
contra di te, & me tua madre afflitta,
figliuol non so, ne posso darti aiuto
di al tuo padre che ti dia il suo aiuto.

Christo essendo in croce dice.

Padre benigno & sommo creatore
perdona a questi, ben ch'abbin peccato
non guardar padre al lor graue errore
che m'hanno in su la croce conficcato
a questo padre mio già non guardare
perche non sanno lor quel che si fare.

Malcha vno delli ministri che a messo Christo in croce piglia la vesta di Christo e dice.

Da mattina si vede la giornata
se esser debba perdita, ò guadagno,
piu volte questa regola ho prouata
ch'ũ di sõ star'asciutto e laltro al bagno
per hoggi questa vesta ho guadagnata
sol'io senza partirla col compagno,
perche io fui el primo a dispogliarte
però non voglio ad altrui farne parte

Geta ministro risponde a Malca.

Malca compagno, tua ragion non vale
che tutti sian venuti in compagnia,
& debbe esser comune il ben'el male
questo mi par assai piu giusto sia.
parti le vestimenta in parte eguale
questa sara la piu sicura via,
che ciaschedun contento se ne vada
se non la partiremo con la spada.

Gimel ministro dice a Malca.

Nõ voler Malca che anch'io non in forti
resti contento di Geta il parere,
& se vi pare mettiamole a sorti
al fin che ciaschedun habbi il douere
giusta cosa è che ognun se ne porti
quel che la sorte gli può concedere,
venghino e dadi e voi habbiate cura
che dogni tẽpo acquista chi ha ventura.

Vn Fariseo conuertito dice.

O ignorante, ingrata & cieca gente
non conoscete il figliuol di Maria,
non conoscete Christo onnipotente
hora e piena la santa profezia
doue Dauitte parlò certamente
quel di cui parlò, questo è quel messia,
cosi parlò se ben me ne rammenta
& diuiserunt sibi vestimenta.
Et sopra le mie veste messon sorte
non lo vedete qui che questi cani
l'hanno giucate, ò me misera morte
come non pigli il ferrò in le tue mani,
& conducimi alfin delle tuo porte
poi che seguiti son'è casi strani,
vostra legge renunzio & vostra setta
perche tal profezia piu volte ho letta.

Poi che hanno giucato, pigliano le veste di Christo, & vn di lor dice.

Tempo non e hora mai di star piu fitto
il suo vantaggio ognun debbe pigliarẽ,
che sempre mai tal prouerbio fu ditto
affretta quanto puoi & non lassare,
la roba e buona a torto, & a diritto
pazzo e colui che nõ vuol guadagnare,
ma per non tornar via con le man vote
ognun prẽda sua parte e quel che pote.

Hora i giudei dicono a Pilato.

Pilato quel ch'è scritto non è giusto
che lui sia scritto Re delli Giudei,
che il nostro Re, e Cesare Agusto
di chi sono tributari gli Hebrei.

Pilato risponde.

Quel ch'è scritto vna volta, sia scritto
tornar nõ voglio indrieto col mio ditto

Li farisei guardando Christo, e di, leggiandolo dicono.

Costui di molta gente ha liberata
& ha sanati molti da langore,
hor se medesmo salui a questa fiata
se glie figliuol di Dio ver Creatore,
se l'ha serbata allultima giornata
dinuocar qualche aiuto, & à quest'hore
il qual se nõ gli vien quando ql chiama,
perde la vita, il credito, e la fama.

La nostra Donna dice al caualiere.

O degno caualiere in cortesia
quel chio domando non me lo negare,
che Iesu Christo la speranza mia
lo possa vn poco a mio modo toccare
poich'è lassu con tanta l'agonia
gli vorrei almeno alcun ristoro dare,
poiche nòn m'è rimaso altro conforto
essendo in Croce posto a si gran torto.

Il Caualiere rispóde & dice alla nostra Donna.

Donna se vuoi honor non taccostare
che satisfar bisogna alla giustizia,
se nostro Re si faceua chiamare
degna cosa e che purghi sua nequizia,
& giustamente so ch'auete vdito
che vuol Pilato che sia ben punito.

La nostra Donna risponde.

Fatemi almeno se si può vn piacere
che innanzi gli pognate questo panno,
col qual ti piaccia volerlo coprire
chio so che di tal cosa pate affanno,
per esser vergognoso & questo e certo
che almen se spira si vegga coperto.

Il caualier piglia con ira il panno & voltasi a Pilato & dice.

Vogliatemi vna grazia sol concedere
chio possa a lui questo innanzi parare,
che a q̃sta che sua madre io possa crede-(re
che si suol tra la gente vergognare,
vuolsi placare il panno per iscudo
& il resto del corpo resti nudo.

Pilato risponde.

Andate fatta gli sia questa grazia
che lui possa l'honestà sua saluare,
ò gente hebrea hora mai quasi che sazia
di farlo in croce confitto stentare,
poi che gli hauete dato tanto affanno
non vincresca cignergli questo panno.

El Ladrone cattiuo si volge a Christo quando segli cinge il panno e dice cosi.

Se sei figliuol di Dio com'hai detto
& sei venuto per ognun saluare,
noi sian posti qui quasi ch'a dispetto,
libera te & noi se lo puoi fare,
se questo tu farai con buon'effetto
che tu sia Dio io non potro negare
si che se vero sei figliuol di Dio
salua te e noi e poi crederrott'io.

L'altro Ladron buono risponde.

E tu perche non temi Dio ancora
certo ten'auuedrai a dannazione,
noi meritian questo, & peggio ancora
& ogni cosa habbiamo per ragione
costui per noi saluar tal pena dura
& per aprire linfernal prigione,
costui nel mondo mai non fe peccato
& hora ingiustamente e tormentato.

Il Ladron buono dice a Christo.

Per ben che di tal grazia non sia degno
ricordati di me dolce signore
quando farai i nel tuo santo regno
con gloria esaltato, & con honore.

Christo al ladron buono dice.

Hoggi da me non sarai mai diuiso
fin che saremo insieme in paradiso.

Le Marie dicono a Christo.

Maestro come vedoue ci lasci
che soleuamo hauer di te letizia,
tu se il coltel che il cor nostro trapassi
veggendoti lassu contro a giustizia
non credeuam tuo Padre comportassi
che tu morissi per laltrui nequizia
con tanto affanno, & tanta pena dura
con doglia nostra e di tua madre scura.

Le Marie si voltano alla nostra Donna & dicono.

Come e comune il danno, ò madre cara
cosi anco il dolor conuien che sia,
pur ti conforta in tanta pena amara
che se lui non volessie non saria
che ad ogni auuersitade ben ripara
& su dal cielo aiuto gli daria
ma per la vniuersale saluazione
lo fece sottoposto a tal passione.

Pensate

Penſate vn poco quando a tanta gloria
da qui a tre giorni ſia riſuscitato,
allhora ci vſcira della memoria
el graue pianto el tremoto paſſato
vedendolo tornar con tal vittoria
come piu volte fu profetizzato
comporta dunque la doglia mortale
che il voſtro piãto piu raddoppia male.

La noſtra Donna con dolore parla a Chriſto e dice.

Figliuolo quando nel viſo ti guardo
dal dolore io mi ſento trapaſſare,
& drento mi conſumo & rodo & ardo
non ti potendo alcun ſoccorſo dare,
che da Giudei ſon ſtata prohibita
onde ch'io ci vorrei laſſar la vita.

Chriſto riſponde.

O donna che di me lamenti forte
ecco Giouanni ſarà il tuo figliuolo
& vo che tu Diſcepol la conforte
che ſia tua madre e raffreni il ſuo duolo.
& ſia in mio luogo allei obbediente
& tieni el mio reſurger ſempre a mẽte.

La noſtra donna riſponde.

Figliuolo quando io ſento il tuo parlare
vn coltello mi paſſa in mezzo al core,
ome non ti potrei appreſſo ſtare,
confitto nell Croce a tal dolore
figliuol pche madre nõ m'ai chiamata,
figliuol non fuſs'io mai nel mõdo nata.

San Giouanni riſponde a Chriſto.

Signor farò quanto mhai comandato
ſol nel mio core ſoſtengo gran dolore,
che habbi me per Maria coſi cambiato
& poſto vn ſeruo vil per te ſignore,
pur ſempre gli ſarò obbediente
da fedel ſeruo, ome triſto dolente

La noſtra Donna dice a Chriſto.

Figlio, animal non è ne altro vccello
che non habbia vn nido da poſarſi,
il capo tuo nel mondo ſolo e quello
che non ha ſtanza ò luogo à riposarſi,
che lo veggo disfatto, & fu ſibello,
vagar fra venti, & in qua, en la portarſi
di ſpine inuolto e fitto in crudi modi
le mani e piedi a tuo riposo inchiodi.

Hora Criſto dice.

Sitio Pater.

Li Giudei dicono.

Aiutati huomo falſo iniquo & rio
di non morire coſi miſeramente,
dun poco dacqua, & voleui eſſer Dio
fingendo dogni male ſtar paziente,
tu ſai che Moiſe benigno & pio
ſatiò d'acqua & di Manna tanta gente,
coſi ſi guadagno la fede noſtra
che chi e diuino, in ogn'opra lo moſtra.

Il Caualiere dice.

Voglio ch'al noſtro Re noi dian da bere
poi che di bocca ſua l'ha domandato,
vn vaſo toſto qui ſi debba hauere
con aceto & fiel ben meſcolato,
& diaſi bere a lui con vna ſpugna
accioche muoia cõ maggior vergogna.

La noſtra Donna dice.

Gente crudel che pietà non hauete
di eſaudir queſta ſua prece eſtrema,
vedete il mio figliuol morir di ſete
la voce roca, & gia gli manca & trema,
dategli il ſangue mio ſe voi volete
a ber ſe gli e tra voi chi pietà prema
poi non ſi troua pel mio figlio diuino
in tanta angoſcia ſua acqua ne vino.

Hora danno bere a Chriſto con la ſpugna, & lui dice.

Conſumatum eſt.

Li giudei dicono.

Pur ti conoſci d'eſſer conſumato
per tua perfidia dalla pena atroce,
nuoce tal volta ſtar troppo oſtinato
& vedi chel confeſsi ad alta voce,
ma tu hai queſto e peggio meritato
che'l tuo fallir vorria altro che croce,
che chi ſi sforza muouer nuouo rito
ſuol da chi ha gouerno eſſer punito.

La noſtra Donna dice.

Figliuol per te aiuto non si truoua
figliuol s'abbandonato dal tuo padre,
figliuol non e chi a pietà si muoua
del tuo martir, & sei fra gente ladre
figliuol mio in Croce ti veggo confitto
& non è chi soccorra al corpo afflitto.

Christo dice ad alta voce.

Hely, hely. lamazabathani.

I giudei dicono.

Helia pur costui chiama ad alta voce
ognuno attento stia a vedere se viene,
a liberarlo, & schiodarlo di Croce
& a leuarlo & scamparlo da pene (te
hor chiami Elia, hor piãga, hor gridi for-
veggian se Elia, lo scampa dalla morte

Christo dice.

O Padre altissimo mio omnipotente
al tutto è consumato ogni scrittura,
al tuo voler son stato obbediente
infino al punto della morte scura,
lo spirito mio stanco & tormentato
sia padre in le tue man raccomandato

Hora Christo spira, apronsi li monumẽti, vengono li tremuoti, & tenebre, apparifcono Angeli, e Lõgino dice.

Tristo Longino, cieco fuenturato
che satisfar non puoi al tuo volere
q̃st'huom giusto, ch'in croce e chiouato
stenta con pena, & non puote morire,
sol per pietà chio no del suo dolore
voglio di Lancia dargli drento al core.

Longino da à Christo nel Costato, e col sangue che viene giu alla mano, toccãdosi gliocchi gli torna il vedere.

Misericordia, ò sommo creatore
signore non guardar al mio peccato,
gratie ti rendo Dio sommo fattore
del sangue con che mhai ralluminato,
per tua santa pietà signor benigno
donami gratia del tuo santo regno.

Longino si volta a Giudei e dice

O cieca gente, ò popolo peruerso
pien di superbia, & di falsa heresia,
che ben hauete lintelletto perso
a non conoscere il vero Messia
signor del Cielo, & Re de luniuerso
come ha predetto alcuna profetia,
vedete che miracolo ha mostrato
di cieco vecchio son ralluminato

Gli Angeli dicono.

O ineffabile & somma sapientia
ò Dio & huomo di vergine pura
che per mostrar la tua santa clementia
prender volesti lhumana natura
& per mostrar la tua obbedientia
hai sopportato per noi morte dura,
con gran tormẽti e pene acerbe & forte
& in su la Croce la penosa morte.

Sol per pagar il debito & la pena
del primo ingrato & sconoscẽte padre,
fecesi degna tua Maestà diuina
prender la carne di Maria tua Madre,
hor versa il sangue dogni polso & vena
sol per purgare le inique colpe ladre,
col sangue prezioso tuo giocondo
tu hai saluato luniuerso mondo.

Hora la nostra donna va àlla croce & abbracciandola dice

O Croce santa li tuoi rami inclina
da poi chel mio figliuolo in te è morto,
ognuno e sazio hor mai dargli piu pena
abbassati chio tocchi el mio conforto,
ò arbor santo sopra ogn'altro legno
che sostenere Dio sei fatto degno

Hora el caualiere va a Pilato & raccontagli la morte di Christo

Pilato quel Iesu che morto in croce
ci ha fatti tutti assai marauigliare,
pregando per coloro tanto feroce
che gli stauon dauanti a straziare,
& poi chiamando Elia con alta voce
venne di questa vita a trapassare,
turbossi laer con tremuoti subito
con tenebre & tonar, tãto ch'io dubito

Hora

Hora Iosef va à Pilato & dice.

Se ogni odio mortal la morte scioglie
Pilato hor ci rendete il corpo morto,
del buon Iesu, che a tante pene e doglie
si ritroua condotto a si mal porto,
poi che son satisfatte tante voglie
di fargli nuoui oltraggi saria torto,
ond'io ti prego che in mio refrigerio
mel doni che non sia piu vituperio.

Pilato risponde.

Poi che Iesu Christo nostro e morto
fate di lui quel che vi piace & pare
io so ben certo che gli è morto a torto
ma contra voglia me lhan fatto fare,
che io volentieri lhauerei scampato
se il popolo non me lo hauessi negato

Iosef dice.

Pilato sommamente io ti ringrazio
Iddio tel possa sempre meritare,
io son ben certo che ognun'e sazio
& non cercan piu Christo ingiuriare,
Dio ti cõserui sempre in grand'amore
da poi che mhai renduto il mio signore

Iosef torna verso la Croce per sconficcare il corpo di Christo, & dice a Niccodemo.

Car Niccodemo se in te pietà regna
a mia giusta domanda non disdici,
meco in Caluario hoggi venir ti degna
con questi tua compagni & cari amici,
di Croce sconficcar la diua insegna
voglio per farci noi in ciel felici,
io dico quel Iesu che con vie torte
hoggi hanno li giudei dãnato a morte.

Niccodemo & i compagni tutti insieme rispondono a Iosef e dicono.

Iosef e degno il tuo giusto parlare
vogliam che espresso sia comãdamẽto,
& grato ci sara con teco andare
che di seruirti ciascun e contento,
& perche quel Iesu fu singulare
in santita però con buon talento
ciascun s'affanna a quel celeste e pio
qual certo noi teniam figliuol di Dio.

Vdito habbiam piu volte sua dottrina,
& la parola sua nel predicare,
honestà santa, giusta, anzi diuina
che ben faceua ognun marauigliare,
chi è che sotto il ciel viua, ò destina
che possa qual costui tal segni fare
che i morti suscitò & sanò lordi
di lebbra, ciechi, attratti, muti, & sordi.

Niccodemo dice.

Questi giudei gli dierno assai battaglie
senza alcun refrigerio ne conforto,
& dopo molti tormenti & trauaglie
in Croce lhan di vita priuo & morto,
poi che è cosi i torro le tanaglie
le qual sempre io meco tengo & porto
so che ciascun verra pronto e veloce
andiamo adunque a leuarlo di croce

Hora vengono quattro pellegrini & parlando al caualiere dicono cosi.

O degno caualier a gran douizia
Dio adempia ogni tuo buon desiderio,
& scampiti da ogni fraude e malizia
e perche non sappiamo il tuo misterio,
diteci in cortesia questa giustizia
com'è fatta, e con tanto vituperio (so
chi e q̃sto huom di mezzo in croce messo
& se morto è per alcun graue eccesso.

Il caualier risponde alli pellegrini & dice.

Questo che morto in croce in tãti scorni
per trista vita & sue maligne opra,
chel tẽpio volea struggere in tre giorni
rifarlo ben, che tanto terren cuopra,
& con sue certe frasche & gesti adorni
nostra legge metteua sottosopra,
ch'era figliuol di Dio alla gentaglia
diceua, & messe qui setta & trauaglia.
Però lhabbiamo in questa croce posto
che cosi volle Anna & Caifasso,
pontefici & ancor Pilato tosto
volle di vita fussi priuo & casso,
che se duraua insino a mezz'Agosto

noſtra fe metteua in tutto al baſſo.
perche ſuolgeua il volgo con ingegni
miracoli finzioni, & molti ſegni

Li pellegrini replicano al Caualie-
re dicendo.

Piacciati caualier a noi concedere
che dar poſsian riſpoſta al tuo parlare
non era queſto ſanto da offendere
che certo era huom diuino a nol celare
& chiaro e fermo puoi tener e credere
quel che con verita poſsiam narrare,
che ſtamattina in nel ſuo paſſar duro
furon tremuoti & tuoni el ſole ſcuro.

Et caminando noi pel pian di fuore
doppo la viſion di queſte coſe,
nell'aria ſentiuamo vn tal romore
come di voce meſte & lagrimoſe,
tal che ci ſpauento tutti nel core
affermando fra noi che Dio diſpoſe,
forte tutti cacciarci nell'abiſſo
ma certo e per cagion del Crociſiſſo.

El caualier diſprezzãdo quello che
haueuano detto li pellegrini ſi par-
te, & loro vanno alla croce, & in-
ginocchiandoſi dicono.

O corpo glorioſo : diuino & ſanto
in queſta Croce poſto a ſi gran torto,
l'aſpra tua paſsion ci affligge tanto (to,
poi che t'habbian qua ſu veduto & ſcor-
che tutti ci commuoue a doglia, & piã-
però ſignor nel tuo ſicuro porto, (to
riceui noi per tua pieta infinita
quando ſaremo al fin di noſtra vita.

Ioſef torna verſo la Croce, & la no-
ſtra Dõna pauroſa, dice alle Ma-
rie.

Oime chi ſon coſtor care ſorelle
che vengon verſo me miſera, & ſcura,
ritornan forſe queſte gente felle
per negare al mio figlio ſepoltura

Vna delle Marie riſponde.

Ioſef Abarimatia non è di quelle
cara madonna non hauer paura,
che il noſtro Ieſu, padre benigno
per pietà viene a ſconficcar del legno.

La noſtra Donna dice a Ioſef.

Ioſef in charita, & per douere
rendimi ſe eſſer puo, il corpo morto,
ſe pigli affanno del mio diſpiacere
& cerchi darmi aiuto, ò ver conforto,
io ſo che debbi intender & vedere
quanto m'affligge il riceuuto torto,
onde ti prego ch'il ben che m'è tolto
io vegga per tua man hoggi ſepolto.

Ioſef riſponde.

Madre pur hora il domandai a Pilato
il quale alfin me l'a dato & conceſſo
& vuol che ſia di Croce ſconficcato
doue per li Giudei prima era meſſo;
dolgomi certo che non ſia mandato
dal Ciel in ſuo fauor notiuo meſſo,
a conſeruarlo per virtù di ſopra
ò mi dia luogo a far queſta ſant'opra.

Ioſef ſconficcando Chriſto di Cro-
ce dice.

Conoſco ben ſignor chi non ſon degno
il tuo corpo ſantiſsimo toccare,
ſendo di terra peccatore indegno
ma la pietade mi coſtringe a fare
ſol per leuarti deſto crudel legno,
& ſepultura al diuin corpo dare,
ma non ſenza deſtino, ò gran giudizio
leuo gia l'Angel larte & queſto offizio

Mentre che Ioſef ſconficca il corpo
di Chriſto cantaſi queſta lauda.

¶ O Giudei il grand'errore
che hoggi hauete penetrato
mai vi ſia perdonato
da Dio eterno creatore.
Se aſpettate il Saluatore
nella Legge ad voi promeſſo
certo Ieſu e quel deſſo
di virtù eſſempio e norma
Ieſu & Dio tra noi in forma
di vil ſeruo in terra ſtato
al ſepolcro morto e andato

stima che tre giorni dorma.
Prendera poi nuoua forma
il suo corpo prezioso
trionfante & glorioso
ci apri la via del cielo.

Iosef da il corpo di Christo in braccio alla nostra Dõna, & ella dice.

Figliuol la carne tua ch'era di neue
hora e cambiata, & fatta scura tutta,
figliuol il sangue giusto gia non deue
l'erba macchiar & far la terra brutta,
la quale lo tuo sangue giusto beue
di tua persona che guasta e distrutta,
figliuol le mani con che tu formasti
lhanno forate a spregio, e li pie guasti.
Figliuol quanto accrescesti la mia pena
quando si alto domandasti bere,
tutto il sangue ti detti d'ogni vena
perche dell'acqua non potetti hauere,
onde però mi mancò il polso & lena
tanta doglia ne presi & dispiacere,
figliuol peggio mi fece quella voce
del tuo tormento di terra & di croce.

Le Marie dicono.

Doue e Maestro la tua sanctitate
doue son laltre tue opere buone,
il tuo mortal precetto & la bontade
di che abbondaui piu ch'altre persone
son tutte spente hora a gran crudeltade
in Croce a cruda morte & pasione
da questi can Giudei senza peccato
che almẽ t'auessi vn sol'huomo aiutato

Mutato



Mutato hai Maestro il chiaro viso
le man pietose & gli occhi pari al Sole,
che fede ci facen del paradiso
& nessun del tuo mal si cura, ò duole,
che thanno da noi orfane diuiso
dannato a morte con aspre parole.
p colpe delli hebrei, nō per tuo merito
& per gli eccessi del tempo preterito.
Soccorrere hor vorrebbesi Maria
che per tanto dolor non si disperi,
che in tanta doglia & gran maninconia
sta in mezzo a questi can perfidi e fieri,
misera afflitta piu ch'altra che sia
per questi pochi giorni oscuri & neri,
si che se morto e glie il comun padre
almanco viua la dogliosa madre.

Hora si voltano alla nostra Donna dicendo.

Madonna se per pianger ti tornassi
ò sospirar il nostro Signor morto'
diremo che di pianger mai restassi
per racquistar il comune conforto,
ma se ognuna di noi si disperassi
non ti teneria da tanto torto
sopporta madre questa passione
con fede della sua resurrezione.

Hora il Centurione parlando a Pilato dice.

Pilato a che cagion questa giustizia
concessa hai di Iesu a gente Hebrea,
piena d'inganni, fraude & di nequizia
cattiua, atroce, cruda & empia & rea,
tu conosceui pur che per malizia
sempre diceua che Christo glij offēdea,
& condennato lhai senza ragione
per mia doglia & tua dannazione.
Non hai lassato per sua santitade
per sue degne opre & pretiosi doni,
ne per il suoi miracoli, ò bontade
ne laltre sue astinentie & digiuni,
& oltre a tanta inaudita crudeltade
tu lhabbi fatto star tra dua ladroni,
al prego della gente maladetta
che ancor n'aspettin loro & tu vēdetta.
Io so che tu nhai visto il ciel si scuro
con orrendi tremuoti, & spessi tuoni,
come presago d'alcun mal futuro
& segni che per te gia non son buoni,
bene stai ostinato sciocco & duro
a questa volta, & vo che mi perdoni
a non notare quando il ciel s'oscura
ò il mondo manca, ò pate la natura.

Pilato risponde & dice.

Tu dei saper che lo preson costoro
da lor medesimi, e poi lhan qui menato
chio lo esaminassi con grande martoro
& che da me poi fusse condennato,
poi al fin con mia licentia & da loro
lhanno cō dotto & senza alcun peccato,
verò e che del superchio loro insistere
glielo lasciai & non potei resistere.

El Centurione dice.

Questa e pur cosa mai piu non vdita
ne per mutazione di stati, ò regni,
per guerre, ò risse, ò signoria tradita
apparsen mai questi piu visti segni,
ma son conformi a quella santa vita
di Iesu Xpo & proprio a lui cōdegni,
a punto come e nella profetia
che parla dell'auuento del Messia.
Dunque chiaro si vede che glie desso
come piu volte se manifestato,
in nelli tempi a questa gente spesso
da quali e stato poi si mal rrattato.
& intendo che pregaua che rimesso
fussi dal Padre alli Giudei il peccato.
che se a tempo sapeuan come andaua
ò tutti erauam morti, ò lui scampaua

El caualier dice al Centurione.

Io vò a raccontarlo hora a Pilato
come tremò la terra & glialtri segni
le tenebre, la Luna el Sol scurato
& tanti altri prodigii magni, & degni,
tal che mi duole dell'esserui stato
veduto quanto il ciel ch'a mostri segni,
adūque par che sia piu che impossibile
che

che ancor ritorni & facciasi visibile.

Il Centurione risponde al Caualiere & dice.

Sio questi segni & i prodigii indago
non è quel che dice questa canaglia,
che fussi vn seduttor maluagio e mago
perche gli han fatto si fiera ba...
mantenghino a memoria vn tal pia...
quanto debbe seguir per cio trauaglia
à loro, à figli & al paese tutto
che guasto ne sara, arso, & destrutto.

IL FINE.

Stampata in Firenze Rincontro a S. Appolinari l'Anno. 1601.

